

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annua	Semestrale	Trimestrale
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
domestico	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
Per tutta Italia franco di posta	L. 12	L. 6.50	L. 3.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
La associazione si rinnova per trimestre.			
La associazione si rinnova per trimestre.			

Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separate centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagare in anticipo)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, sono una punzione, spazi in carattere testino.
 Articoli completi cent. 70 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non autorizzate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

La *République française* ha una corrispondenza da Roma in cui si parla di un incontro avvenuto al Pincio fra il cardinale Bonaparte e il cardinale Hohenlohe.

Non sappiamo quanto di vero e di fantastico vi possa essere in quella corrispondenza.

Però è singolare che se i due cardinali avevano qualche cosa di segreto a comunicarsi, siano proprio andati a scegliere il passeggio pubblico del Pincio per far conoscere il loro incontro al corrispondente della *République*.

Del resto è facile indovinare il momento di questo racconto da parte della *République*.

L'organo di Gambetta spera di rendere odiosi i rapoleonidi facendo credere in ogni occasione ad un ravvicinamento fra essi e la Germania.

Importa molto ai repubblicani persuadere la Francia che il terzo impero sarebbe una importazione tedesca.

Ma la Francia non resterà dupe di questa grossolana sciocchezza.

La vittoria, che i russi riportarono ultimamente in Asia, fece rinascere in Inghilterra le apprensioni manifestate sul principio del conflitto: gli inglesi hanno sempre considerato la guerra turco-russa sotto il punto di vista dei loro interessi orientali, e non ne hanno mai fatto alcun mistero: nelle trattative diplomatiche non hanno mai nascosto il fine, che li muoveva, sotto la maschera della tenerezza per i cristiani d'oriente, com'è costume della subdola diplomazia russa e tedesca.

Lo *Standard* crede giunto il momento di ribattere il chiodo, e dice: «L'Inghilterra è la sola nazione che non potrebbe rimanere indifferente dinanzi ai successi della Russia, successi che la metteranno sulla via di Costantinopoli. Qualunque grosso rovescio delle armi turche in Bulgaria, il quale seguisse quello subito in Armenia ci richiamerebbe a quei doveri e a quelle responsabilità che per alcuni mesi hanno pesato meno su di noi. Per l'Inghilterra la posizione non è cambiata dal principio della guerra in poi; essa ha adesso lo stesso interesse alla soluzione violenta della questione orientale che aveva nel maggio passato allorché protestò contro il man festo russo e stabilì i limiti della sua scfferanza. Le ansietà ed i timori che provammo nei risultati della lotta, risorgerebbero in tutta la loro potenza appena vedessimo che i turchi non possono senza aiuto esser forti abbastanza per conservare le chiavi di Oriente».

Avavamo ragione di mettere in dubbio la notizia che il maresciallo Mac-Mahon si fosse rivolto ad Audiffret Pasquier per consultarlo sulla formazione di un nuovo gabinetto. Il maresciallo non poteva separarsi in modo così brusco dai bonapartisti, che formano il gruppo più potente della destra, come avrebbe fatto accettando i consigli dell'Audiffret-Pasquier, il loro più fiero nemico: sarebbe stato gettare al partito dell'appello al popolo il guanto di sfida, proprio nel momento in cui è più necessario tenerla raccolta tutte le forze conservatrici.

Si assicura infatti che il colloquio si sia svolto solo all'altare, e dopo Dio rispettate come vostro unico legittimo sovrano la Maestà del Re Luigi.

Perdoni, Vostra Magnificenza, ma non posso promettere: mentirei a me stesso, al Re, a tutti; io ho giurato fedeltà alla Signoria, nè posso commettere uno spergiuro.

E così dicendo, fissò in volto il prelato. Questi comprese che frate Giovanni aveva voluto gettare, come suol dirsi, una pietra nel suo giardino, ma forte della difesa, che ponevagli in mano la religione, rispose accigliato, ricambiando lo sguardo del frate:

«Avevo forse dimenticato che il governo veneto fu colpito dai fulmini del Vaticano? Che questi sciolgono dal giuramento di sudditanza, e che noi ministri della Chiesa dobbiamo per primi obbedire alla voce del suo capo?»

Vostra Magnificenza ha ragione: Venezia fu colpita dall'interdetto; ma rifletta che appunto come ministri di Dio c'incomba l'obbligo di scrutare le azioni umane, a fin di conoscere se sono guidate dalla verità o dall'ingiustizia.

Io non so cosa intendiate dire, frate Giovanni; quel che posso dirvi io si è, che noi siamo altrettanti soldati del Pontefice; e la sarebbe veramente una bella disciplina militare se i soldati, ricevuti che avessero un comando, prima d'obbedirlo, si facessero a ponderarlo.

Vostra Magnificenza crede che dei soldati onorati vorrebbero obbedire, qualora il loro comandante volesse guidargli a un assassinio?

«E queste, s'è lecito la conclusione che volete tirare da questo discorso?»

«Mi promette ella, Vostra Magnifi-

del Presidente del Senato col maresciallo ebbe uno scopo ben diverso da quello di affidargli la composizione di un nuovo gabinetto. Si sa ormai come cosa certa che i ministri del 16 maggio rimangono, malgrado tutti gli strilli della stampa più o meno repubblicana.

Mac-Mahon avrebbe interpellato il duca sulle intenzioni di parecchi senatori di destra, che si dicono decisi a respingere un nuovo scioglimento.

Si aggiunge che il sig. D'Audiffret-Pasquier avrebbe tranquillizzato il maresciallo, assicurandolo che i senatori recalcitranti saranno in ogni caso pochissimi e non tanti da spostare la maggioranza, la quale verrà anche rafforzata dai quattro nuovi senatori a vita che il Senato medesimo nominerà nei primi giorni della sessione.

Di quattro seggi vacanti senatoriali, due verranno dati senza dubbio all'orleanista generale Chabaud-Latour ed al sig. Luciano Brun famoso legittimista clericale. Per le altre due elezioni nulla è deciso, ma si ritiene che verranno date a due bonapartisti».

Così un disappunto parigino del *Pan-golo* di Milano.

Il servizio ferroviario spagnolo lascia diffatti molto a desiderare. La velocità è di molto inferiore a quella di tutti gli altri paesi; il materiale ferroviario è trasandato e negletto oltre ogni dire; la precisione del servizio non esiste; la consegna e riconsegna dei bagagli è cosa da farvi disperare. A tutto ciò aggiungete le noie e brighe che vi dà la dogana, che esige prima che voi possiate trasportare fuori dalla stazione il vostro bagaglio una visita, e ciò in tutte le città della Spagna.

Non vi parlo inoltre dell'orribile servizio del buffet nelle stazioni; è una specie di avvelenamento che sfugge alle sanzioni del codice. Dal resto il miglior sistema è quello di farsi apparecchiare nell'albergo prima della partenza le relative provvigioni; in tal modo si sfuggono le *fondes* o *posadas* ferroviarie.

Tutto il tratto che si percorre da Saragozza al confine catalano non presenta nulla di particolare; voi viaggiate in un paese incolto, trascurato, polveroso, in mezzo ad un vero deserto di sabbia; ed in tal modo si giunge a Reymat e si entra nella Catalogna.

Oltrepassata poco dopo la stazione di Lerida il paese comincia ad animarsi; si traversano stupende campagne e pare che la ferrovia corra in mezzo alle aiuole d'un ridente giardino. Ma l'incanto ad un tratto sparisce e ricomincia ben presto un paese monotono, senza vita e senza coltura. Tale monotonia viene però interrotta dalla pittoresca Sierra de Calaf che attraversata, ed allo sbocco di essa vi si presentano agli sguardi i campanili e le torri della leggiadra Maurella.

Ma al di là di questa città vi si offre uno spettacolo imponente. La ferrovia comincia a salire e dopo circa due ore essa raggiunge l'altezza di 800 metri dal livello del mare. Mentre il treno corre quasi sulle vette dei monti, vi si presenta diviso dal profondo burrone in cui scorre il Llobregat, le vette puntute del Mont-

serrat. E' curiosa l'illusione ottica che esso vi produce. Il Montserrat vi pare una lunga sega rovesciata, una lunga fila di pani di zucchero; ciò proviene dalle enormi spaccature che intercedono tra una vetta e l'altra e che danno origine a precipizi di profondità vertiginosa. Il Montserrat è il monte celebre della Catalogna. La fantasia ha creato per ogni suo piccolo una triste leggenda, ha popolato ogni suo burrone di fantasmi, vi ha posto in ogni sua gola una storia di banditi. Sovra uno di quei picchi esiste il celebre convento dei Benedettini ove trovasi il famoso *balcone del monaco*, che scavato in una roccia guarda all'altezza di 900 metri il precipizio del Llobregat.

Nel mentre che fra quella selvaggia regione io ammiravo con un segreto dolore quell'enorme accozzaglia di roccie, udii narrare da un compagno di viaggio la leggenda del monastero di Montserrat, che qui vi trascrivo:

«Correva l'anno 880; era una sera di sabato, quando alcuni pastori di Olesa narrarono che in quel giorno sovrà una vetta di quel monte era ad essi apparsa la Madonna. La voce si sparse nei vicini villeggi, si salì la montagna, si entrò in una grotta (narra la leggenda), e vi si trovò una statua della Vergine. Si cercò di trasportarla ed Olesa, ma inutili furono gli sforzi adoperati; una forza irresistibile ed occulta tratteneva l'immagine in quei luoghi. Si pensò allora di erger su quella vetta una chiesa, dove andò poi a collocarsi il primo monaco, che fu certo Fray Juan Garin.

«Ora avviene che Riquilda figlia del conte Vifredo di Barcellona si disse invasa dal demonio, ed al disperato padre venne consigliato di condurla alla chiesetta del Montserrat per tentare la guarigione. Il conte Vifredo partì con Riquilda, arrivò presso il monaco Garin che lo persuase di lasciarli la figlia per qualche giorno. Il padre acconsentì e partì.

«Garin, rimasto solo colla fan-

ciulla, abusò della sua innocenza; indi al delitto un altro ne aggiunse, uccidendola. Ben presto però Garin, dilaniato dal rimorso partiva da quella vetta e recavasi a Roma. Presentatosi al pontefice narrò i suoi misfatti e mostrò tale pentimento che ottenne l'assoluzione, purché adempisse queste condizioni: che sarebbe cioè ritornato a carpire sul Montserrat, che avrebbe mangiato soltanto erba, e che non avrebbe giammai guardato il cielo fino a che Dio non gli avesse perdonato.

«Garin adempì alle condizioni impostegli: giunse di nuovo sul Montserrat, ma senza vestiti e coperto il corpo d'un folto pelo, come una belva.

«Il conte Vifredo recandosi un giorno a caccia sul Montserrat, venne preso Garin da suoi cacciatori e creduto una belva; fu condotto giù dal monte e rinchiuso in una gabbia.

«Un giorno che Vifredo mostrava questa fiera ad alcuni amici, un fanciullo che si trovava presente improvvisamente esclamò: *Garin, Dio l'ha perdonato*. Garin riprese allora le antiche forme, narrò ogni e sa al conte; indi partì per Montserrat e scoprì la tomba di Riquilda, che comparve viva.»

Tale è la leggenda del Montserrat che la misa catalana abbellì de' suoi splendidi canti.

All'uscita della stazione di Olesa si presenta il viadotto, che è considerato la più bella opera di questo genere delle ferrovie spagnole. Esso corre sopra una vallata profonda e selvaggia con arcate di 40 metri di altezza. La strada qui prosegue fra trincee e gallerie fino a Sabadell, detta la *Manchester catalana* per le sue fabbriche di tessuti di lana e di cotone.

Oltrepassate altre due o tre stazioni si arriva a Barcellona.

Nell'avvicinarsi a questa città si vede che si sta per toccare un centro importante, man fatturiero ed industriale. Ve lo dimostrano i grandiosi

APPENDICE 27 del GIORNALE DI PADOVA

LA CONGIURA DI BRESCIA

ROMANZO STORICO

DI LUIGI CAPRANICA

— Vostra Magnificenza, è la storia che parla, non io.

— Storia del diavolo.

— Come vuole ch'io condanni frate Arnaldo, se amò la patria qu'io lui, che è morto fedele ai suoi principii, come io lo sono ai miei?

Il Vescovo a questa confessione di fede, giunte le mani, alzò gli occhi al cielo dicendo:

«Oh Gesù mio benedetto, così mi tocca sentire! Il Paitone, il Martiaengo e tanti altri giovinastru senza cervello non avrebbero detto altrettanto!»

E non sarei stato mille volte più degno del corruccio di Vostra Magnificenza, se avessi pensato in un modo, e parlato in un altro?

«Oh è meglio, mille volte meglio, che vi siate confessati, perché così potrete parlarvi chiaro e cercare, se è possibile, di ricondurvi ad *bonam frugem*. Alle corti, frate Giovanni; via qualun-que idea profana di patriottismo: voglio che siate conchita nello stretto senso della parola, vale a dire che non vi imbrocchiate più in pubbliche brighe, pen-derete le parole e non le azioni».

Proprietà letteraria del Fratelli Treves

enza, di parlare franco?

— Basta che non diciate eresie.

— Papa Giulio poteva far servire ad interessi politici l'armi della religione?

— Sua Santità può tutto.

— Allora non v'ha più luogo a discutere.

— Me l'immaginava che avreste detto un'eresia.

— Vostra Magnificenza, era un semplice dubbio.

— Oh finiamola una volta! Si direbbe che volete prendervi giuoco di me.

— Vostr Magni...

— Sì: ed io non posso, non debbo sopportarlo pel sacro carattere di cui sono insignito. Tristo colui che perde di rispetto a Dio ne' suoi ministri!

Siccome qui il Zane fece breve pausa, per l'effetto di quest'ultime parole esclamative, frate Giovanni ebbe campo di fare un'inchiesta, che doveva porre il Vescovo in grande imbarazzo.

«Vostra Magnificenza, egli chiese, e chi gliela perde nei suoi Santi, non è doppiamente tristo?»

— Sicuramente.

— Se io tirassi fuori un coltello e riducessi in minuti brani quella tela d'ed Indico il quadro della Maddalena, Vostra Magnificenza cosa direbbe di me?

— Che siete un pazzo sacrilego.

— E tale è il Re di Francia?

— Come esclamò il Vescovo più atterrito che corrucciato.

— Forse Vostra Magnificenza non sa che da questa mattina orde di soldati francesi e popolo percorrono la città gittando a terra, per ordine del Re, le immagini del nostro glorioso S. Marco?

«Il Zane lo sapeva benissimo, nè poteva fingere d'ignorarlo, leggende, non

restandogli che a scusar quella misura, rispose, guardando il frate con aria pietosa:

«Oh frate Giovanni, e voi e me ci augureremmo di esser buoni cristiani come lo è il Re Luigi.

Il Riva si strinse nelle spalle.

«Egli, rispose il prelato, ha gettato a terra un' insegna, non ha o'rraggiato un Santo; che se avessi potuto sopporre essere il disprezzo verso la religione che lo muoveva, io, a rischio della mia vita, avrei impedito il sacrilegio, ed imprecato all'autore, per quanto potente egli fosse. Ma poi ciò non vi riguarda, frate Giovanni; voi ogni tantino mi fate usare dal seminato; ed io non ho tempo da perdere: voglio finirlo. Ve lo ripeto per l'ultima volta: come buon religioso e buon cittadino dovete essere suddito fedele del Re; al contrario, son pronto a punirvi severamente».

«Vostra Magnificenza, disse il Riva chinando il capo ed aprendo le braccia, attendo la punizione.

«Ah si?... Ebbene... andate pure, parlerò al vostro superiore.

Il Riva uscì, dopo aver fatto l'atto di voler baciar la mano al Vescovo, che questi ritirò cruciato.

Mandato a chiamare il Generale, per ordinargli di casigare il monaco, l'altra, ch'era un vecchio galantuomo, ed amava frate Giovanni, persuase colte buone il rabbioso Pastore a porre da banda quell'idea, facendogli riflettere, che ove si fosse saputo, tanto la plebe, presso cui Giovanni era in grande onore, quanto la nobiltà a cui questi apparteneva, avrebbero levato rumore e posto esso Vescovo forse in mala vista della stessa corte».

Così frate Giovanni uscì dalla lotta ineguale con gran trionfo.

«Quanto è vero che a sostenere i propri principii senza vergogna e senza timore ci si guadagna sempre!»

A provare un tale assunto ecco un altro esempio, non dissimile da questo che nella forma.

Valerio Paitone era stato invitato quella mattina a recarsi nel palazzo del Broletto, nell'appartamento del Cardinal Governatore.

L'ordine l'aveva ricevuto il Pocopanni, essendò in quel momento Valerio assente.

Al suo ritorno, Giacomo Antonio si precipitò incontro a questi per rimettergli quell'ordine, sperando incutergli, se non timore, sgomento, e poter trarvanto una volta di veder quell'antico fiero scendere un tantino verso il livello della sua pusillanimità; perchè anche questa ha il suo amor proprio, che può esser terribile, essendo scevro di generosità.

Il Paitone lasciò che l'amico finisse di parlare, giacché al riferito dell'ambasciata erano successe le osservazioni ed i consigli; poi con gran calma rispose gettandosi a sedere:

«Io non ho nulla a spartire con questo messer Cardinal: manderò Am brogio a sentir cosa vuole.

«Sei pazzo! Un Cardinal! Un governatore di Brescia!»

«E che m'importa Mangio forse del suo pane?»

«Ma ha la forza nelle sue mani».

«Ed io non lo sfido già a fare ai pugni».

«Valerio, Valerio, lascia da banda gli scherzi; si tratta dell'Autorità e essa che t'invita».

Se madonna Autorità fosse una bella ragazza, ti assicuro che non avrei sprecato tanto fiato; ma siccome è una megera quella che mi chiama, io la cedo generosamente al mio vecchio Ambrogio... Ambrogio!

«Cue c'è di nuovo? chiese il domestico entrando.

«Ti recherai dal Cardinale, che abita in piazza de' D. m. palazzo del Broletto, in casa nostra, e gli dirai ch'io non posso recarmi da lui, che parli con te, ch'io t'invio come *alter ego*».

Ambrogio guardò stupefatto il Pocopanni, quasi chiedendo se il suo padrone fosse perfettamente in sé. Poi fissò gli occhi su questo, e tenennando il capo:

«Messere, gli disse, se avete voglia di perdere la testa, io ho intenzione di trarre un poço più avanti questa mia vecchiaia; per cui scherzo coi fanti e lascio stare i santi, e fareste anche voi assai bene ad imitarli, perchè sono vecchio ed ho esperienza.

«Bravo Ambrogio! mormorò il Pocopanni: «Tu quoque Ambroge filii mi! esclamo Valerio buffonescamente patetico, lasciandosi andare col capo indietro nel fondo del seggiolone e schiudendo le braccia.

«Visto poi che il Pocopanni aveva preso il broletto, e si apprestava ad uscire.

«E tu dove vai? gli chiese.

«Vado via, rispose l'altro alzando le spalle, perchè veggo che non è modo a persuadermi.

«Ed hai coraggio di lasciarmi in momento così terribile? rispose il Paitone a svento trattenendo il riso.

«Ridi, beffeggia, soggiunse Giacomo

così frate Giovanni uscì dalla lotta ineguale con gran trionfo.

«Quanto è vero che a sostenere i propri principii senza vergogna e senza timore ci si guadagna sempre!»

A provare un tale assunto ecco un altro esempio, non dissimile da questo che nella forma.

Valerio Paitone era stato invitato quella mattina a recarsi nel palazzo del Broletto, nell'appartamento del Cardinal Governatore.

L'ordine l'aveva ricevuto il Pocopanni, essendò in quel momento Valerio assente.

Al suo ritorno, Giacomo Antonio si precipitò incontro a questi per rimettergli quell'ordine, sperando incutergli, se non timore, sgomento, e poter trarvanto una volta di veder quell'antico fiero scendere un tantino verso il livello della sua pusillanimità; perchè anche questa ha il suo amor proprio, che può esser terribile, essendo scevro di generosità.

Il Paitone lasciò che l'amico finisse di parlare, giacché al riferito dell'ambasciata erano successe le osservazioni ed i consigli; poi con gran calma rispose gettandosi a sedere:

«Io non ho nulla a spartire con questo messer Cardinal: manderò Am brogio a sentir cosa vuole.

«Sei pazzo! Un Cardinal! Un governatore di Brescia!»

«E che m'importa Mangio forse del suo pane?»

«Ma ha la forza nelle sue mani».

«Ed io non lo sfido già a fare ai pugni».

«Valerio, Valerio, lascia da banda gli scherzi; si tratta dell'Autorità e essa che t'invita».

edifici, gli innumerevoli camini che alti e spigliati mantano al cielo le loro dense buffate di fumo.

Dopo tredici ore di viaggio voi ben immaginate che ciò che si ricerca innanzi tutto è un'ottima camera in un albergo. Ed è quello che io feci. Tenevo l'indirizzo per le Quattro Nazioni, albergo condotto da un italiano, da un comasco che fece in questi paesi fortuna.

Non è mio intendimento di dare una minuta descrizione di Barcellona e dei suoi monumenti. Ciò riuscirebbe non solo noioso, ma eccederebbe i limiti d'una corrispondenza di giornale. Mi limiterò invece ad uno sguardo rapido e direi quasi di volo.

Barcellona nel commercio e nell'industria tiene oggi il primato in Spagna, essa può dire in tale riguardo di tenerne alta la bandiera, perchè può gareggiare con città di altri paesi, specialmente per l'industria cotoniera. Ma oltre di ciò Barcellona è città che trovasi in grande movimento. Tale sviluppo ci è dimostrato dai continui e nuovi stabilimenti industriali che vengono eretti; ci è dimostrato dalle vecchie sue strade che scompaiono per dar luogo a nuove vie ampie e spaziose fiancheggiate da bellissime case e da eleganti magazzini: ce lo dimostra il fine l'aumento costante della sua popolazione che oggi tocca i 200,000 abitanti.

Il movimento, la vita s'agitano in tutti i sensi; dappertutto un t'ammestio di carri, vetture, tramway e viandanti. Tutto ciò rende Barcellona molto somigliante a Marsiglia e le fa perdere l'impronta d'una città spagnuola.

L'aspetto di Barcellona è grandioso ed imponente. È divisa per mezzo da una stupenda via che corre perpendicolare al mare, e che è si può dirlo il cuore di questa città. Essa è la famosa Ramba. Questa strada retta e lunga oltre un chilometro è larga 40 metri; nel mezzo ha un gran viale ornato da un doppio filare di platani giganteschi mantenuti con cura esemplare. In questa via s'incrociano in tutti i sensi carri, vetture, omnibus, i carrozzoni della tramway tratti da quattro mule. Ai fianchi di essa, due marciapiedi spaziosi per i pedoni, dove in ogni ora del giorno si agglomera il popolo e la classe più alta e media per gli affari o per lo spasso.

Aggiungate a tutto ciò bei magazzini, brillanti caffè, spaziosi ristoranti.

Dalla Ramba si stacca un'altra via che è la strada Fernando che penetra nel cuore della città e sbocca sulla piazza della Costituzione. Al passo de Gracia nuovo movimento, altro tramestio; qui si trovano bir-

rerie, caffè chantants, divertimenti d'ogni genere. Vidi inoltre che si sta costruendo un giardino pubblico nel mezzo del quale si sta erigendo un magnifico edificio ad uso di Cha-teau d'Eau.

Un altro luogo d'incanto è la cosiddetta Muraglia del mare che è una bella ed ampia terrazza a di cui piedi battono le azzurre onde del Mediterraneo.

Nulla poi vi dirò della sua bella cattedrale gotica, della casa consistorial, delle belle fontane che adornano la città.

Poche parole invece del teatro del luogo che è considerato uno de' più belli della Spagna. La parte esterna non è così grandiosa, come la parte interna. Possiede un atrio elegantissimo, con ricca illuminazione e superbi candelabri; in esso trovasi una scala grandiosa ricca di bellissimi marmi che dividendosi in due rami dà accesso alla platea, ed ai cinque ordini di loggie. L'interno della sala è imponente; essa è ricca e semplice nel tempo medesimo; con una illuminazione stupendamente distribuita; la sala colle loggie contiene quattromila spettatori; il parterre eguaglia per grandezza quello della Scala di Milano.

Ciò che vi colpisce si è che negli intermezzi dello spettacolo le loggie e la platea si vuotano; tutti si recano nell'atrio e nei vasti corridoi a fumare. Difatti in questo teatro, che è pure frequentato dall'alta società barcellonense, si fuma dappertutto fuori che nell'interno della sala. Fumano perfino i portieri che ricevono le signore col loro cigarrillos mondanole di fumo.

Barcellona che un giorno fu resa dall'intraprendenza del suo popolo una delle principali città mediterranee, ebbe poi i suoi tempi nefasti di decadimento; oggi però tutto addita che essa ha preso un nuovo slancio, che il sangue scorre ancora nelle sue vene, e lo sviluppo che d'anno in anno va prendendo le serba ancora uno splendido avvenire, specialmente se convergerà i suoi sforzi nel commercio e nelle industrie dimenticando le lotte e le ire intestine che le avevano tolto l'antico prestigio.

E qui finisce le incomposte mie chiacchiere. Io non pretendo d'aver neppure lontanamente descritte le due regioni che finora ho visitate. Sa questo note gettate giù alla rinfusa od in un coupé di ferrovia, o in qualche ora passata all'albergo troverete soltanto una pallida immagine delle due belle provincie l'Aragona e la Catalogna che ho percorse e delle loro simpatiche capitali Saragozza e Barcellona. A. C.

minato il leone di Plevna. Però la sua resistenza non può durare eternamente e se anche egli non viene oppresso da preponderanti masse nemiche, corre però il pericolo di essere ridotto alla fame. L'assunto di Chekaf pascià in Orhanie sarà dunque quello di accorrere in di lui aiuto nel momento decisivo con tutte le forze che stanno a sua disposizione.

Anche sul Lea i russi vogliono approfittare dei pochi giorni della stagione favorevole per dare, a quel che pare, un colpo offensivo contro Soliman pascià. Come annunziano allo Standard da Biela l'azione verrebbe incominciata contemporaneamente da due parti. Infatti mentre il secondo corpo terrebbe in osservazione Rustouck, il Granduca ereditario, col 13° corpo, colla 26° divisione e colla 2ª divisione della Guardia, quindi con 40,000 uomini, attaccherebbe le posizioni di Soliman presso Rasgrad. Il generale Zimmermann appoggierebbe questo attacco della Dobruscia con una diversione contro Bazardchik. Lo Czarevich non può per altro ripromettersi un grande successo da questa operazione giacchè Soliman pascià è forte abbastanza per respingere splendidamente un attacco dalle sue posizioni fortificate.

LE FERROVIE SECONDARIE

Al banchetto di Bassano il presidente del Consiglio ha inneggiato alle tre provincie venete, che con un ardimento giovanile avevano costruito, a proprie spese, alcune linee ferroviarie e augurò che l'esempio provvido si diffondesse col rapido contagio che il bene dovrebbe avere almeno ai pari del male. Sicuramente le provincie commemoratae hanno spiegato una specie di eroismo ferroviario; ma s'illuderebbe il governo se sperasse che con 1000 lire al chilometro si potesse sviluppare una rete di ferrovie secondarie. Come l'onor. Brada ha notato con acume pratico al banchetto di Bassano, il governo ripiglia, più che le 1000 lire spese e il suo sussidio si muta in un profitto. Le provincie di Padova, di Vicenza, di Treviso, ricche, con bilanci florenti ed equilibrati hanno potuto arrischiarsi alla ventura; ma si tratta di contingenze straordinarie, le quali difficilmente si ripetono. E al compimento delle ferrovie venete e di quelle più urgenti del Piemonte, il governo deve pensare e provvedere seriamente. A mo' d'esempio, da una parte Belluno, dall'altra Chioggia; due rimorsi antichi dell'Amministrazione dei lavori pubblici. Né è lecito pensare che Venezia possa vivere segregata dalle linee del Consorzio, le quali invocano il tributo del traffico, che si accentrano nella regione dell'Adriatico.

A tutto ciò s'ingannerebbe il governo se credesse di provvedere, colle 1000 lire e se misurasse il valore e il potere delle altre provincie a quello delle tre così giustamente celebrate. Le quali a prosperare, hanno bisogno d'una sistemazione generale delle ferrovie, a cui si collega il loro destino. Difatti la linea Vicenza-Treviso potrà attirare molto traffico, se abbia il servizio cumulativo e l'accordo dagli orari colla linea di Udine e Vienna; altrimenti non potrà che servire allo scarso movimento locale. Problemi tutti gravissimi e che restano in sospeso, se non si tolgano le ferrovie dell'Alta Italia dallo stato provvisorio che è divenuto insopportabile. Sarebbe tempo che il ministero volgesse la mente a un piano generale di ferrovie secondarie, le dividesse e classificasse in categorie, secondo la loro importanza e il grado, all'iniziativa locale di proporzionata all'offerta della pubblica amministrazione le sue contribuzioni. Considerate da questo aspetto, vi sono in Italia delle provincie che hanno dato uno spettacolo eroico, il quale vuol esser dipinto esattamente, perchè fortifica gli animi e sprona i dubitanti. Si allude alla provincia di Sondrio, che ogni anno mette in serbo 100,000 lire, cioè aggrava di tanto i contribuenti suoi relativamente poveri per accumulare un fondo destinato a sovvenire quella sospirata futura ferrovia che la ricongiunga alle provincie sorelle.

S'ignora ancora il modo, il come e il quando di questo evento così desiderato; ma intanto si continua ad ingrossare questo fondo della previdenza ferroviaria. Con cotanti esempi, vi è cagione a buona speranza, ed è manifesto che qui è il governo che manca alle provincie e non le provincie che mancano al governo. E' pure di tutto ciò si tace o si parla appena a mezza voce in Italia, mentre altre ferrovie di scarsa importanza e non meritate con atti di previdenza della popolazione, hanno la fortuna di suscitare le dispute più

ardenti e di vincere la loro causa col grande rumore che se ne fa.

A ogni modo, qualunque sia il fatto che il ministero prepara alle ferrovie italiane, giova raccomandargli la causa delle ferrovie secondarie, la quale ebbe gravissime difficoltà ed avversioni sinora nella Compagnia che reggeva l'Alta Italia. Sarebbe una amara delusione se le popolazioni, le quali oggi respirano e tirano liberamente il fiato, sperando di non trovar grandi ostacoli al compimento delle loro reti secondarie nel malvolor di potenti Società, dovessero avvedersi che gli impedimenti non fossero stati rimossi e rimangono quali erano prima, col disinganno di più. (Opinione)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Il presidente del Consiglio, dice la Libertà, si è occupato di nuovi in questi ultimi giorni del sussidio da accordarsi a Firenze.

Al ministero delle finanze è stata tenuta una riunione alla quale hanno preso parte anche alcuni deputati autorevoli; ma non si è concluso nulla.

Il presidente del Consiglio è animato dalle migliori intenzioni; ma intende benissimo che non si può provvedere a Firenze lasciando sprovvisti altre città principali del regno.

Sono ultimati al Ministero degli Interni gli studi per la riforma delle Opere Pie. Sono tre i progetti di legge che saranno presentati alla Camera.

Le Confraternite saranno tutte soppresse; sarà creato in ogni Comune un Consiglio di beneficenza, che avrà l'amministrazione di tutto il patrimonio dei poveri.

Assicurati che l'autore dell'opuscolo A Montecitorio, sia l'onorevole deputato Medoro Savini.

Il ministro dell'interno si vanta pubblicamente d'avergli dato egli stesso l'ispirazione; ed è per cura appunto di Nicotera che l'opuscolo in questione fu fatto distribuire ai deputati.

PALERMO, 24. — La corte di appello ha rigettato l'appello dei signori Tagliavara e comp. contro una sentenza del tribunale civile, e corregionale di questa città, che dichiarava valido il pagno di quattro piroscopi della fallita società Trimaccia a favore di rilevanti crediti del banco di Sicilia.

Gli appellanti furono inoltre condannati alle spese del giudizio.

TRANI, 24. — Scrivono al Fanfulla:

La riunione dell'Associazione di beneficenza di Trani, si è svolta in un modo che ha avuto luogo in Trani ieri l'altro, è riuscita interessante e numerosa. Si discusse lungamente lo statuto, che fu approvato. Si costituì il saggio presideziale.

Fu nominato un Comitato esecutivo di sedici membri, e furono acclamati soci onorari gli onorabili Minghetti, Spaventa, Bogni e Pisanello. L'onor. Silla è presidente onorario dell'Associazione fino dall'anno scorso.

Il numero dei soci aumenta; la riparazione per terra, e il prefetto Paternostro insiste presso il Governo, per andar via da Bari al più presto.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 25. — I processi di stampa continuano; questa volta tocca al Télégraphe il cui gerente è chiamato a comparire, sabato 27 corrente, sotto la prevenzione di offesa al Presidente della repubblica.

Secondo il Constitutionnel, il signor Rouher sarebbe malato non tanto leggermente, in caso che la sua malattia si prolungasse il barone Hussmann dovrebbe surrogarlo nella direzione del partito dell'appello al popolo nelle discussioni che avranno luogo alla riapertura della Camera.

Mandano da Parigi all'Indépendance belge:

Si è sparata la voce di una riunione plenaria delle sinistre avanti la riconvocazione della Camera. Questa voce non ha alcun fondamento; e non prova che gli uffici delle sinistre si riuniranno il 5 novembre presso il sign. Leblond. Oggi gruppo consensuale come in passato, via propria autonomia.

Il Constitutionnel, censurando il linguaggio della stampa radicale, dice:

I giornali radicali, con un difetto di temperanza che fa loro molto torto, dichiarano che lo scioglimento della crisi è semplicemente, e si rias-

sume in tre parole: Dimissione del Maresciallo.

Se succedesse, continua il Constitutionnel, che il Maresciallo, stanco delle agitazioni attraverso le quali è costretto a vivere suo malgrado, prendesse la risoluzione di abbandonare il potere, i radicali sarebbero i primi ad accorgersi del danno.

Il Constitutionnel dimentica però la parte ch'ebbero nel creare questo stato di cose i conservatori che hanno nichiato.

GERMANIA, 23. — Pendono tuttora le trattative fra la Germania e la Svizzera relativamente alla ferrovia del Gottardo. Il contratto relativo dovrà esser esaminato ed approvato prima dal Consiglio federale dell'impero, poi dal Reichstag germanico.

SVIZZERA, 23. — Leggiamo nella Gazzetta Ticinese:

Tutti i rappresentanti delle Società d'assicurazione hanno ora abbandonato Airolo.

In tre settimane essi liquidarono un danno di franchi 500,000, cagionato dall'incendio di stabili, ed un danno in mobili di franchi 200,000. Il totale degli indennizzi che i danneggiati assicurati ricevono dalle Compagnie di assicurazione per edifici, mobili, e mercanzie, supera un milione di franchi; ma il danno somma a tre milioni circa.

Nello stesso giornale troviamo la seguente notizia:

In questi ultimi giorni ebbe luogo una nuova conferenza fra i delegati della ferrovia del Gottardo e l'imprenditore del gran tunnel, il signor Favre, coll'intervento delle autorità federali, affine di poter ottenere una proroga nel processo intentato dal signor Favre alla Società del Gottardo.

Com'è noto il signor Favre chiedeva al tribunale federale la rescissione del contratto, se la Società non gli forniva garanzie per il pagamento dei suoi lavori.

Questo processo era poi stato, di comune accordo, sospeso fino al 31 ottobre corrente, in vista della ricostruzione della Società ferroviaria. Questo termine essendo vicino a scadere, si vorrebbe con questa nuova conferenza, trovar modo di prorogarlo, per non compromettere l'esistenza stessa della Società.

Si ignora però finora quali risoluzioni siano state prese.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 ottobre contiene:

R. decreto 28 settembre, che approva il ruolo organico del Istituto di Belle Arti in Modena.

RR. decreti 13 ottobre, che dal fondo per le Spese imprevedute autorizzano una 17ª prelevazione di L. 33,000 da portarsi in aumento del capitolo 37 del bilancio per il ministero dei lavori pubblici; un'18ª prelevazione di L. 364,43 da portarsi in aumento al capitolo 181 del bilancio predetto.

R. decreto 13 ottobre, che dal fondo iscritto al capitolo 61 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'1877 autorizza una prelevazione nella somma di lire 92,000 da portarsi in aumento al capitolo del bilancio medesimo.

Disposizioni nel personale del ministero dei lavori pubblici.

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI PADOVA

Avvisi che dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici è stato riconosciuto meritevole di esser preso in esame il progetto redatto dall'ing. del Genio Civile signor avv. Botoli David per la sistemazione della foce dei fiumi Brenta Bacchiglione e Gorzone, e che tale progetto resterà depositato durante due mesi nell'Ufficio Tecnico speciale per la sistemazione del Brenta sito in Padova via S. Giovanni n. 1865, onde la Commissione della Provincia di Padova e di Venezia nonché le Rappresentanze dei Consorzi interessati, possano prenderne cognizione, e farvi qualche osservazione che rispetti i loro interessi stimassero opportuna.

L'ispezione dell'elaborato potrà farsi in tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

Padova, 22 ottobre 1877.

P. Il Prefetto M. ANFREDI

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Corrazionale di Padova.

29 ottobre. Contro Squarise Giuseppe per contravvenzione all'ammunizione; contro Pavan Giambattista, Razzo Grazioso, Codogno Paolo per furto, dif. avv. Rossi.

Istruzione pubblica. — Sua Maestà sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha, con RR. decreti 12 e 26 agosto, 5, 12, e 23 settembre 1877, fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Novarini Grazio, pr. f. titolare delle classi inferiori nel R. Ginnasio di Padova, è, in seguito a sua domanda per comprovata infermità ed età avanzata, collocato a riposo;

Canal nob. uff. cav. Pietro, prof. ordinario di letteratura latina nella R. Università di Padova, è, in seguito a sua domanda e per avanzata età, collocato a riposo;

Pizzamiglio Giuseppe, economo di seconda classe, nelle segretarie universitarie, nominato segretario di prima classe, è destinato all'Università di Padova;

Dalla Vedova cav. Giuseppe, prof. ordinario di geografia nella R. Università di Roma, è revocato il R. Decreto 1 marzo 1877, col quale veniva trasferito a quella di Padova.

Beneficenza. — Il Consiglio amministrativo di questa Casa di Ricovero rende pubblici che azioni di grazia ai signori eredi del compianto comm. Mosè Vita Jacur, che per interpetrare i benefici sentimenti largirono al detto Istituto la somma di lire 200.

Atto di ringraziamento. — Giovanni Battista Tosarini, agente nel caffè Padrocchi, e la sua famiglia, dolenti per la perdita del figlio, avvenuta ieri, 27, nell'età d'anni 23, dopo crudele malattia, ci pregano di ringraziare tutti gli amici che sono concorsi ad accompagnare la salma del compianto giovane.

Teatro Garibaldi. — Visto e considerato che si trattava del Suicidio, fritto e rifritto; che siamo ancora al principio della stagione autunnale e che la compagnia è poco conosciuta, fatta la debita eccezione per la signora Pedretti, parmi che si possa in qualche modo spiegare e giustificare la scarsa affluenza di spettatori alla recita di ieri sera.

Il Suicidio ha fruttato parecchi battimani agli attori, i quali da qual poco che si può giudicare dopo una prima rappresentazione, mi sembrano incapacissimi.

La signorina Tiozzo (Clotilde), signori Artale (Ugo), Parrini (Arturo) e Bordini (Giorgio) sono artisti d'ottima scuola. Forse nel Suicidio non erano tutti al loro posto, e perciò io mi riservo di parlarne più particolarmente, quando avranno occasione d'usare di tutti i mezzi che possiedono.

Della Pedretti non occorre che io dica una sola parola. Circa tre anni fa, essa, appunto sulla scena del Garibaldi, ottenne splendidi trionfi con la Suor Teresa, la Pia del Tolomeo, Cuore ed Arte ecc., ed io confido che quei trionfi ella saprà rinnovarli, perchè il suo nome è quello d'una delle migliori attrici del teatro italiano.

Stasera i Domino Neri, e Fra dire e fare, e di messo il mare. Ambo nuove par Padova. ITALO.

Concerto. — La musica del 2º Reggimento suonò oggi 28 ottobre in Piazza Vittorio Emanuele dalle 6 alle 7 1/2 pom. seguenti pezzi:

- 1. Marc. a. Sassa.
2. Mazurka. Lavina. B. cocadati.
3. Quetto. Simon Boccacagna. Verdi.
4. Pot-Pouri. Amleto. Thomas.
5. Valtz. Suoni festivi. Krá.
6. Sinfonia. Il Reggente. Ma. cadante.
7. Polka. Tributo. Lúber.

Agg. trovati e depositati alla Divisione I Municipale.

Per la seconda volta. Un biglietto del Monte di Pietà. Per la prima volta. Un pane di istruzione. Un fazzoletto di tela.

Un corrispondente in ritardo. Un corrispondente, partivano scrive fra le altre cose, in data 23, al Rinnovo.

Si parla del trasferimento del prof. Bonetti a Bologna, che sarebbe sostituito dal Bernardi, dell'Istituto tecnico di Vicenza. Avvertiamo il nostro contratto di Venezia circa il trasferimento del Bonetti non solo si parla, ma è un fatto compiuto da moltissimi giornali, e noi abbiamo già manifestato nella cronaca il nostro dispiacere per la partenza dell'egregio prof. Bonetti. Qual dicasi del collocamento a riposo, dietro sua domanda, del prof. Canal, di cui la Gazzetta Ufficiale

Note per la guerra

Siamo alla solita contraddizione fra i dispacci di fonte diversa intorno agli ultimi combattimenti.

Da Pietroburgo e dal quartiere generale russo si conferma la vittoria riportata da Gurko sulla strada di Sofia; da Costantinopoli si annunzia invece che Gurko venne respinto, che però è riuscito ai cosacchi di rompere la comunicazione telegrafica.

Noi crediamo che vi siano esagerazioni ed inesattezze da una parte e dall'altra; però non possiamo escludere che i russi hanno riportato un vantaggio significativo. Ciò è confermato anche da un successivo dispaccio di Costantinopoli, nel quale si afferma che Chekaf pascià disponevasi ad attaccare la cavalleria di Gurko e a cacciarla dalla posizione di Talische: il che prova indubbiamente che Gurko l'aveva conquistata.

Con quali sagrifici apparisce che troppo chiaro dal tenore lugubre dei bullettini russi. Questi parlano di combattimento disperato, che durò dieci ore, e di perite considerevoli. Anche secondo le informazioni della Neue Presse, la lotta fu ripresa, in questi giorni, tanto a Plevna che sul basso Danubio. Il diarista militare del detto giornale suppone che l'attacco più forte contro Plevna succedrà dalla fronte meridionale. Il terreno vi discende sempre verso Plevna; sicchè gli assalitori hanno il vantaggio di essere più alti. D. più se l'attacco riesce è tagliata ai turchi la via per Orhanie. Apprezzando giustamente l'importanza di quella fronte, Osman pascià ha rivolto particolarmente attenzione alle fortificazioni di essa ed attualmente sei ridotti di più batterie coronano le alture al mezzogiorno di Plevna. Le guardie avranno quindi a sudare se verranno conquistate alla baionetta quelle formidabili posizioni.

Per ciò che riguarda Osman pascià, egli saprà certamente difendersi valorosamente come fece sinora giacchè non a torto egli fu sopranno-

Nota non una certa sizza, che lasciava travedere un fondo di malignità, e non so se ne avrai sempre voglia.

Verlo, uso a scherzar con costui ed a beffeggiarne i sermoni, gli declamò quasi d'un verso:

Abbiti dunque un cancro col mio vale, E li porta in Broletto al Cardinale.

Detto cò, subito con uno scorcio di risa il Pucopanni, che usiva senza rispondere, seguito da Ambrogio che si teneva le mani in testa.

Giacom Antonio, lasciata la casa di Valerio, affrettò straordinariamente il passo, incamminandosi verso il palazzo maggiore, ove giunto, chiese dal poce stà e facendosi promettere, che non avrebbe svelato al Patore d'onde il sàpava, gli raccontò dell'invito e del modo sprezzante col quale era stato da questi rifiutato.

Dunque era un delatore? dimandate voi.

Si, lo vi risponderò; ma di quei delatori che fanno il mestiere di deliranti e che appartengono a quella gente, che per vivere ha bisogno dell'altrui avvilimento, e che sa perfettamente accomodare le parti colla propria coscienza. Il Pucopanni, vigliacco, mal soffiva la superiorità, che esercitava su lui il coraggio del suo amico; per cui veniva a denunciarlo, non sapendo se le conseguenze andrebbero più in là delle sue viste, e persuadendo a se stesso nel medesimo tempo che doveva agire così per salvarlo. La malignità dunque gli era sussurrato all'orecchio, e il Podestà eppur feroce stare a dovere, e non avrà più coraggio di beffeggiare l'altro vilità; ed esso aveva detto, alla sua coscienza: questo è l'unico mezzo, perchè l'amico non corra così staccamente alla sua rovina. E questo, un nuovo espediente medico, col quale, per non darle la vinta alla malattia, si salva il malato dandogli una coltellata. E quanti anco al di d'oggi se ne contano di questi felici delatori!

Continuo

già pubblicato il decreto, che noi riproduciamo.

Decesso. — I giornali di Venezia riferiscono con parole di cordoglio la morte del cav. Angelo Toffoli, che nel 1848 fece parte con Manin di quel Governo provvisorio, e fu creato ministro senza portafoglio.

La Giunta Municipale di Venezia deliberò di provvedere a proprio spese ai funerali di così egregio patriotta ed onesto cittadino.

Il disastro d'Inghilterra. — Il disastro della miniera di Blantyre non è stato esagerato. Il calcolo minimo che si è fatto fa ascendere a dugento le vittime dell'esplosione; sono stati rinvenuti un'ottantina di cadaveri ed il resto è sepolto in uno dei pozzi. Non si può sperare di trovar vivo nessuno degli operai che si recarono al lavoro lunedì mattina; la morte deve essere stata istantanea, ma occorreranno ancora molte indagini prima di sapere come è andata a cosa.

Prima che si smettesse temporaneamente l'esplosione, per non esporre altra gente al rischio di perder la vita, furono ritrovati vivi e condotti all'aria, quattro individui, uno dei quali però, un fanciullo di 14 anni, spirò prima di giungere alla bocca del pozzo.

Condanna. — È stata pronunciata la sentenza nel dibattimento contro l'associazione di malfattori di Castrogiovanni.

In virtù della medesima due degli

accusati sono stati condannati a morte, sei ai lavori forzati a vita, uno ai lavori forzati a tempo, tredici alla reclusione per vari anni, e sei rilasciati in libertà per verdetto negativo.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICHO di Padova

28 OTTOBRE

A mezzogiorno di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 43 s. 89.9
Tempo medio di Roma ore 11 m. 46 s. 18.0

Osservazioni meteorologiche

Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 20,7 dal livello medio del mare.

26 ottobre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	753.9	748	756.6
Termom. centigr.	+11.0	+13.8	+10.9
Umidità del vap. acq.	9.30	9.5	8.87
Umidità relativa.	94	77	91
Dir. e forza del vento	OSO	OSO	OSO
Stato del cielo	nuvoloso	sereno	sereno

Dal mezzogiorno del 26 al mezzogiorno del 27

Temperatura massima = + 13.9
minima = + 5.6

ESTRAZIONI DEL R. LOTTO

VENEZIA	15	28	70	42	27
BARI	66	21	50	51	90
FIRENZE	39	74	41	85	9
MILANO	30	74	58	57	86
NAPOLI	18	12	14	13	85
PALERMO	56	79	33	20	3
ROMA	53	40	68	46	66
TORINO	48	41	46	14	25

Camera di Commercio - Listino degli Effetti Pubblici e delle Valute

OTTOBRE

1877	21	22	23	24	25	26	27
Rendita Italiana god. 4 Luglio	78.80	78.80	78.80	78.80	78.80	78.80	78.80
Prestito 1866	33	33	33	33	33	33	33
Pezzi da 20 franchi	21.92	21.91	21.91	21.90	21.90	21.90	21.88
Joppie di Genova	86.20	86.43	86.15	86	86	86	86
Fiorini d'argento V. A.	2.44	2.44	2.44	2.44	2.44	2.44	2.44
Banconote Austriache	2.32	2.31	2.31	2.31	2.31	2.31	2.31

Listino dei Grani dal 21 al 27 Ottobre 1877.

Frumento da pistone nuovo L. 73.60	Frumento giallone vecchio L. —
id. vecchio —	id. nuovo — 23.60
detto mercantile nuovo — 32.40	detto nostrano vecchio —
id. vecchio —	id. nuovo — 22.80
Frumentone pigiolotto vecchio —	Segala — 20.80
id. nuovo — 24.80	Avena nuova — 20 —

MOVIMENTO DELLE DITE COMMERCIALI

NUOVI ESERCENTI — Dalla Vedova Francesco, orefice, Via S. Francesco N. 4000.
TRASLOCCHI — Veronesi Giovanni, commissionario da Via Leoncino Num. 339 a Via Pozzetto N. 234.
CESSAZIONI — Cesaria Ferdinando, barbitonsore, Ponte Molino N. 4364. — Campana Borghi Anna, farinaia, Via S. Francesco N. 3769. — Ancona Nizz M. Giacomo, rigattiere girovago, Via Fabbri N. 383. — Scaramella Mandolin, rigattiere girovago, Via dell'Arco N. 993.
DICHIARAZIONE — Gli eredi del defunto conte Giuseppe di continuare la ragione commerciale Meise Vita Jacur e di rilasciare generale mandato ai coeredi signori Leone cav. Romanin Jacur, Emanuele cav. Romanin Jacur e Michielangelo dott. Romanin Jacur, autorizzando ciascuno di essi ad agire e rappresentare da solo la Ditta (Atto 24 Ottobre 1877 N. 14377 di Repertorio e N. 15216 di Registro, rogiti del notaio Luigi dott. Rasi).
FALLIMENTI — Baccaglioni Leopoldo, pizzicagnolo, Piazza Unità d'Italia N. 238.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 27 — Rend. it. 78.55 78.65
20 franchi 21.86 21.88
MILANO, 27 — Rend. it. 78.50
20 franchi 21.88.
Sete. Affari limitati.
Grani. Mercato calmo.
LIONE, 26. Sete. Affari limitati.

CORRIERE DELLA SERA

29 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 ottobre

Il presidente della Camera, prima di partire, ieri sera, per Napoli, ha fissato, d'accordo col Ministero, il giorno di giovedì, 15 novembre, per la riconvocazione della Camera, prescrivendo che prima d'ogni altra sia messa all'ordine del giorno la discussione dei bilanci del 1878. Finora, niuna relazione è pronta perchè la Commissione generale non potè adunarsi.

Se i bilanci non saranno pronti, si discuterà il progetto di legge sullo stato degli impiegati civili, il quale non deve confondersi, come parecchi giornali l'hanno confuso, col riordinamento del personale dell'amministrazione civile. Il progetto sullo stato degli impiegati tende ad assicurare ai pubblici funzionari una tutela efficace dei loro diritti e questa si rende tanto più urgente e necessaria quanto meno ossequenti ai diritti degli impiegati si manifestano gli attuali governanti. Al progetto di legge sullo stato degli impiegati, presentato dall'onor. Depretis, in seguito ad eccitamenti dell'onor. Cavallo, è quasi la riproduzione integrale di quello che avea presentato l'onor. Lanza nel 1872 e sul quale avea riferito alla Camera l'on. Manfrin.

Se questa volta sarà possibile

scutare quel progetto e farlo approvare dai due rami del Parlamento, il vantaggio morale pegli impiegati non sarà piccolo. È vero che questi ministri non hanno molto rispetto per le leggi, e recenti sono gli esempi che han dato di tener in non cale quella delle incompatibilità parlamentari, ma, in ogni modo, qualche maggior garanzia sarà data agli impiegati.

Del miglioramento delle loro condizioni economiche si parla sempre, ma non sono allegati ai bilanci, come dovrebbero essere, i progetti per l'aumento degli stipendi, tante volte promesse.

Ieri fu distribuita ai deputati la relazione dell'onor. Marazio sul progetto di riforma della legge comunale e provinciale. La relazione figura presentata alla Camera il 13 giugno e venne distribuita il 26 ottobre. L'onor. relatore ha avuto del tempo, mi pare, per riveder le bozze di stampa... Il rapporto dell'onorevole Marazio è fatto con diligenza e vi sono svolte considerazioni giuste così intorno ai comuni e alle provincie come intorno all'amministrazione generale dello Stato e ai bisogni di serie riforme che essa ha.

La Commissione propone alcune modificazioni al progetto ministeriale ma di esse sarà più opportuno discorrere quando si avrà la sicurezza che il progetto di legge verrà in discussione. Per ora pare che il Nicotera non intenda affrontare quella discussione, per la quale si sente impari, mancando egli della esperienza e della dottrina che una discussione sull'amministrazione comunale e provinciale richiede nel ministro che deve dirigerla.

La Commissione accetta la soppressione delle sottoprefetture, dei Consigli di prefettura, la presidenza elettiva della deputazione provinciale e la nomina consigliare dei sindaci.

Ora vi sono in Italia 137 sottoprefetture e 78 commissariati distrettuali. Ai sottoprefetti verrebbero sostituiti dei capi di distretto. Secondo il progetto di legge vi sarebbero in Italia 200 distretti, dei quali 63 nel Veneto. Ora le provincie hanno 78 distretti. La economia che risulterebbe per l'erario dall'attuazione dei distretti in luogo dei circondari attuali è preveduta in L. 1,164,600, imperocchè l'ordinamento attuale dei circondari e dei distretti veneti costa L. 2,891,000, comprese le spese di pubblica sicurezza, e il nuovo ordinamento coi 200 distretti in tutta Italia costerebbe L. 1,667,400. Sono calcoli della Commissione e del Ministero, che, nella pratica, subiranno certamente delle modificazioni. Del resto non val la pena di far tanto chiasso per l'abolizione delle sottoprefetture, se a queste devono essere sostituiti uffici che, in certo modo, le equivalgono.

Ieri l'onor. Melegari fece visita all'onor. Crispi. Fu notato che la loro conferenza fu brevissima, mentre invece lunga era stata quella del presidente della Camera coi ministri Depretis e Nicotera.

Ieri non ci fu consiglio dei ministri e l'onor. Zanardelli si riservò di fare nuovi studi prima di manifestare al Consiglio le sue definitive risoluzioni.

I clericali tentano d'insinuare che il padre Curci diede segni di alienazione mentale. Vorrebbero farlo passare per matto, perchè non vuol dar retta alle loro pazzie. L'Osservatore Romano, ieri sera, rispondendo alla Libertà, richiama la compassione pubblica sull'ex-gestita, senza nominarlo.

Il ritorno dell'on. Crispi

L'onor. Crispi è ritornato a Roma e il di lui ritorno ci dispera, nel parlare del suo viaggio, dei riguardi e delle riserve che ci erano imposti dal patriottismo, quando il presidente della Camera italiana era ospite di stranieri nazioni.

Ormai possiamo dire liberamente che, se il governo del Re gli ha affinato una missione politica, ha com-

messo un altro proposito, imperocchè pochi, al pari dell'onor. Crispi, hanno mostrato fuori del loro paese, l'inetitudine a qualsiasi ufficio diplomatico, che egli ha manifestata in questo viaggio. Se missione ci fu, il missionario non poteva esser scelto meno opportuno, e siccome non possiamo supporre che i ministri ignorassero che l'onor. Crispi ad un ufficio diplomatico era inadatto, dobbiamo riconoscere nella scelta che di lui han fatto un altro sintomo di quella confusione, per la quale, in Italia, le ragioni parlamentari e le convenienze personali impongono, troppo spesso, nomine o incarichi, che non riescono d'alcuna utilità, e sovente di danno allo Stato e al Governo.

Noi non pretendiamo sapere in che consistesse la missione dell'on. Crispi e non ci persuademo molto le dicerie di traditorie che intorno ed essa si propagarono.

I fatti ci spiegheranno, in g'io delle parole o dei silenzi studiati, quale risultato la missione abbia avuto, se un risultato ci fu.

Noi non vogliamo che affermare una verità ormai riconosciuta da tutto il paese, che, cioè, l'on. Crispi ha pronunziato, arrogandosi il diritto di interpretare il sentimento della nazione, parole che non esprimono affatto il sentimento della maggioranza degli italiani.

Se volessimo esaminare i discorsi dell'on. Crispi dal piccolo punto di vista dell'interesse partigiano, potremmo rallegrarci di parole, le quali dimostrano ancora una volta, che nelle questioni politiche la sinistra è coerente ai propri principi e alle proprie declamazioni quanto i fatti l'han dimostrata coerente nelle questioni economiche. Essa avea promesso la diminuzione delle tasse, e del malcontento per le imposte si fece leva per salire al governo e strappare ai suoi avversari il potere, del quale fa l'uso che ci è or dato, disgraziatamente, di vedere. Giunti all'apice della proprie ambizioni, gli uomini della sinistra hanno accresciuto le imposte esistenti e ne hanno escogitate di nuove, ripetendo che non una lira di meno sarebbe stata riscossa dal nuovo ministero.

Nelle questioni politiche, in quelle specialmente, che toccano la fibra patriottica, quel partito lasciava intravedere che le sue aspirazioni tendevano a dar soddisfazione a sentimenti nazionali, dei quali i ministri precedenti, nell'interesse dello Stato, erano costretti a non desiderare la manifestazione. Gli uomini della sinistra hanno apertamente illusione generose e non rifuggirono dall'eccitare quella parte del popolo italiano, che anela a congiungersi al Regno, a dimostrazioni politiche, le quali non lieve danno recarono a molti patrioti. Anche di quella leva si servirono per proccacciare agli uomini del partito moderato accenti di tiepidezza patriottica ed impopolarità, quasi non sia di chi governa un gran passo obbligo di far tacere, ove occorre, il sentimento del cuore.

Ma, però gli uomini del nostro partito non andarono mai a Vienna a pronunziar parole che assomigliano alle dichiarazioni fatte testè dall'onor. Crispi, e indarno si cercherebbe nei resoconti delle conversazioni avute dagli onor. Minghetti e Sella con uomini di Stato o pubblicisti dell'Austria, qualche affermazione che possa assomigliarsi alle parole dette dal Presidente della Camera. Gli uomini del nostro partito non avean bisogno per ispirare fiducia nella loro lealtà, di disdire il loro passato, e far loro intendere agli statisti come ai patrioti che di certe questioni è più prudente tacere, sperando dal tempo, dallo svolgimento dei fatti, dalla forza del progresso e dalla bontà della causa il trionfo desiderato.

L'onor. Crispi ha voluto parlare e ha detto ciò che il suo partito gli rimproverò, come una sconfessione di programma, e che i suoi avversari non gli crederanno, più che il paese non approva.

Se egli ha fatto un viaggio per rendersi possibile al governo dello

Stato, ha sbagliato, e il nostro avviso, la strada. Però in Italia i portafogli si danno o si prendono in ragione inversa delle attitudini, o appunto perchè si è mostrato inabile diplomatico, l'onor. Crispi potrebbe diventar ministro degli affari esteri.

TELEGRAMMI

Turnu-Magurelli 25.

Il numero dei morti e dei feriti nell'ultimo attacco del ridotto di Grivica si fa ascendere ufficialmente a 1000 uomini, mentre in realtà le perdite dei rumeni ammontano in questo attacco di 4000 fino a 5000 uomini.

Schumla, 26.

Il plenipotenziario militare di Tunisia Hussein pascià s'incontrò con Suleiman a Schumlaroad.

Dopo breve colloquio Hussein proseguì il suo viaggio per Schumla.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BUKAREST, 27. — Un dispaccio ufficiale russo dice che il granduca Nicolò ha ispezionato le posizioni conquistate a Telisch e Doubriak. La condotta delle truppe fu ammirabile. Le nostre perdite sono di 2500 uomini. Calcolando le perdite dei turchi fra morti e feriti allo stesso numero, e il rimanente essendo stato fatto prigioniero, risulterebbe che quasi nessun turco ha potuto sfuggire. Furono prese alcune bandiere, 4 cannoni, e fra i prigionieri un pascià ed 80 ufficiali.

LONDRA, 27. — Il Daily News ha da Bukarest che, dopo che Gurko comanda la cavalleria, nessun convoglio riuscì a penetrare in Plevna. I rinforzi di fanteria completeranno fra breve l'investimento.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 27. — Dal complesso delle informazioni si può considerare probabile la prossima formazione di un gabinetto di affari; tuttavia finora nessuna decisione fu presa.

Il Moniteur crede che il gabinetto attuale resterà senza modificazioni fino all'apertura della Camera.

Sono pronti a presentarsi alla Camera per difendere la loro politica e per rivendicare la responsabilità; tuttavia non vogliono essere di ostacolo all'eccezionale della situazione.

Alcuni sono pronti a ritirarsi se il Maresciallo crede di dover chiamare altri consiglieri.

Il Moniteur smentisce che si sia trattato di un secondo scioglimento della Camera; dichiara che la voce di un colpo di Stato è ridicola.

Il Journal des débats ha da Costantinopoli 27:

Osman respinse un secondo grande attacco contro Plevna.

Le perdite dei russi sono enormi.

NOTIZIE DI BORSA

Paris	26	27
Prestito francese 5 0/0	106 62	106 87
Rendita francese 3 0/0	70 25	70 82
— 5 0/0	—	—
— italiano 5 0/0	71 85	71 90
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Venete	485	485
Obb. ferr. V. E. n. 1.366	222	221
Ferrovie romane	77	78
Obbligazioni romane	248	248
Obbligazioni lombarde	237	237
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 1/2	25 1/2
Cambio sull'Italia	8 3/4	8
Consolidati inglesi	93 3/4	93 3/4
Turco	022/66	020/63
Vienna	26	27
Ferrovie austriache	263	261
Banca Nazionale	836	834
Napoleoni d'oro	9 48	9 48
Cambio su Londra	108	104 3/8
Cambio su Parigi	47 03	47 03
Rendita austr. argentea	117 75	117 0
in carta	67 09	66 90
Mobiliare	214 28	213
Lombarda	74	72 80
Barra	26	27
Consolidato inglese	93 3/4	93 3/4
Rendita italiana	74 25	71 1/4
Lombarda	14	—
Turco	10 1/8	10
Cambio su Berlino	—	—
Egiziano	33 3/4	34
Spagnolo	12 3/8	12 5/8
Berlino	2	27
Austriache	451 50	450
Lombarda	437	426 50
Mobiliare	382 0	369 80
Rendita italiana	71 80	71 23

Bartolomeo Moschin gerente resp.

ANNUNZI

Stabilimento

DI

Scherma e Ginnastica

CESARANO

Dal 1 di Ottobre è attivato il seguente orario:

Lo Stabilimento è aperto per signori soci dalle 7 ant. alla mezzanotte, ad eccezione dalle 3 alle 4 che ha luogo la ginnastica dei figli soci e cioè Lunedì, Martedì e Venerdì per le bambine, e gli altri giorni per fanciulli.

Nella lezione di ginnastica delle bambine, va pure compreso quella di ballo, alla quale possono essere ammessi anche i fanciulli.

LEZIONI DI BALLO PER ADULTI

Dalle 6 1/2 pom. alla 7 1/2 nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì.

SCHERMA

L'esercizio e le lezioni di Scherma hanno luogo in tutte le ore, sono da precegliersi però quelle dalle 10 alle 1 p., dalle 4 alle 6, e dalle 8 alle 10 p.

Il corredo è carico dello stabilimento ad accezione del guanto.

SKATING RINK

In apposito locale si può addentrarsi a questo esercizio in tutte le ore in cui lo stabilimento è aperto. Alla Domenica i locali sono esclusivamente preparati per pattinaggio ed alla sera avvi la solita festa con musica. I signori soci di giorno hanno libero ingresso e di sera pagano Cent. 50, gli avventizi di giorno pagano Cent. 50 e di sera L. 1 compreso l'esercizio. 7-519

COLLEGIO-CONVITTO

FORMENTONI

PADOVA, Selciato Ponte Molino, 4520

L'insegnamento abbraccia le Classi Elementari, le Tecniche e le Ginnastiche.

Per la dozzina la contribuzione è di annua Lire 400.

La iscrizione degli allievi convittori ed esterni è aperta fino dal primo ottobre.

Il Direttore, L. prof. FORMENTONI

2372

Deposito e Vendita

SANGUISUGHE

di buona qualità garantita

da Cent. 12 a 15 l'una

MARIETTA SORBIETTI

4370 PADOVA, Via S. Caterina, N. 3468.

STRATURA MODERNA

a lucido inglese

Questo nuovo metodo venne adottato nelle principali Città d'Europa per economia familiare, avendo una durata maggiore della stratura comune. Rivolgarsi

GELTRUDE PECCI

Via Pozzetto N. 200

3-565

Fra i preparati per denti che si provano in ogni maniera, occupa in ogni caso il primo posto l'ACQUA ANATERINA PER LA BOCCA del signor Dr. J. G. Popp

Il R. medico dentista della Corte di Vienna quest'acqua si prova da più di 27 anni in migliaia di bocchette vengono spedite in tutte le parti del mondo, da molti medici viene anche ordinata per le malattie della bocca. È pure da raccomandarsi la POLVERE DI DENTE VEGETALE dell'istesso sig. Popp, la quale fa eccellente servizio giornaliero per pulire e man tenerli sani i denti. La pasta ANATERINA DEI DENTI, la quale non contiene sostanze dannose alla salute, è uno dei migliori e oltre a ciò dei più comodi mezzi di pulire i denti. Col giombio di denti si possono calmare col miglior successo i denti cari per mezzo del quale in seguito la carie viene risolta e viene impedita la smossa della massa della ossa. Noi vi diamo quindi avvertiti coloro i quali desiderano mantenersi sana la bocca con sani organi di servirsi di preparato di Anaterina del dentista di Corte signore dottore J. G. Popp, in Vienna, città, Bogner-gasse N. 2. Questi prodotti si trovano pure in tutte le farmacie, profumerie, drogherie e nei magazzini di chincaglierie.

SPETTACOLI

TRATTO GARIBOLDI — La drammatica compagnia veneta diretta dall'attrice Annetta Padretti Di gatti, rappresenta: *Il domino nero*, *Priz d'oro* e *fare c'è di mezzo il mare*.

Ora 8.

Gabinetto ottico-mecanico. Piazza Unità d'Italia, aperto tutti i giorni dalle 11 antim. alle 11 pom.

FARMACIA GALLEANI

Vedi avviso in 4° pagina

